

La Barbie

Mattel, l'azienda produttrice della famosa Barbie, ha vinto la battaglia legale contro la Mga Entertainment, produttrice della Bratz, la bambola multietnica abbigliata in stile urban-fashion. Ora la Mattel potrà far sparire dal mercato la rivale



L'UZBEKISTAN SI CONSOLA COL PIL DOPO IL NO DI ETO'O

Dopo il no di Eto'o, gli uzbeki si possono consolare con la crescita record del prodotto interno lordo che, pur in questi tempi di crisi, è risultato nel primo semestre del 2008 più alto del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 2007. La produzione industriale è cresciuta del 12,2 per cento, quella agricola del 5,4 per cento. L'export è aumentato del 48,2 per cento mentre il bilancio pubblico ha registrato un avanzo dell'1,8 per cento.

NIELSEN: L'IPHONE IN EUROPA HA 1,1 MILIONI DI UTENTI

Da subito in cima alle vendite in tutto il mondo, il nuovo oggetto dei desideri dei fan dell'avanguardia tecnologica, l'Apple iPhone ha raggiunto, in Europa, 1,1 milioni di utenti nei primi sei mesi del 2008. A scatenare la corsa all'acquisto, come fotografa una rilevazione Nielsen, le avanzate caratteristiche tecnologiche del telefono. Il 63% degli utenti dichiara di possederne uno per motivi personali, mentre solo il 14% lo usa per motivi di lavoro.

Batosta sull'industria, crollano gli ordini

Calo del 5,3% in maggio, si torna ai livelli del 2004. Imprese e sindacati: si muova il governo

di Marco Tedeschi / Milano

MAGGIO da dimenticare per l'industria italiana che, secondo l'Istat, in termini di ordinativi non registrava un risultato così negativo dal gennaio del 2004: il calo su base annuale è del 5,3 per cento (quattro anni fa, a gennaio, fu del 6,1). Rispetto ad aprile la

flessione degli ordini è del 3,1 per cento.

È il mercato estero a far segnare il peggior risultato, con una flessione degli ordini del 6,2 per cento. Mentre sul fronte interno il dato si ferma a meno 4,8. Se il confronto viene fatto su base mensile, però, il rapporto si inverte: ordinativi nazionali in calo del 3,6 per cento a fronte del meno 2 di quelli esteri. Se poi si guarda al fatturato, la flessione è del 2,7 per cento su base annua e dell'1,7 su base mensile. Quanto ai settori di attività economica, specifica l'Istituto di statistica, rispetto al maggio 2007 l'indice degli ordinativi ha segnato un unico incremento nella produzione di metallo e prodotti in metallo (+5,0%). Le variazioni negative più marcate si sono registrate nelle industrie delle pelli e delle calzature (-19,3%), nella produzione di mobili (-11,3%) e nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-10,9%).

In attesa di tempi migliori ci si può consolare con le stime di Bankitalia, secondo cui alla fine (del 2008) il fatturato industria-

In flessione anche il fatturato meno 2,7 per cento rispetto a maggio dell'anno scorso

le crescerà comunque del 2,7 per cento, contro l'1,3 del 2007. Mentre dal terziario via Nazionale si aspetta una crescita dell'1,2 per cento, in flessione rispetto all'1,8 dell'anno scorso. E sempre nel 2007, evidenzia poi lo studio, l'industria ha registrato un incremento degli investimenti del 5,4 per cento, segnando una inversione di tendenza rispetto ai cali dei tre anni precedenti. L'indagine sulle imprese industriali e dei servizi, firmata da via Nazionale, sottolinea anche la centralità del lavoratore che, nel sistema imprenditoriale, si conferma sempre più fattore «chiave». È l'uomo che permette di migliorare qualità del prodotto e competitività dell'impresa, almeno stando al 70 per cento delle imprese indagate dagli esperti dell'Istitu-



Un operaio al lavoro in un'industria metalmeccanica. Foto Ansa

to guidato dal governatore Draghi. Lo studio di palazzo Koch, tuttavia, non è servito ad alleviare le preoccupazioni di chi, come il segretario Uil Luigi Angeletti, si augura che i dati Istat non siano il preludio alla tanto temuta recessione. «Per far crescere l'eco-

nomia - commenta il sindacalista - ci sono solo due ricette: fare investimenti e rilanciare i consumi e, per questi ultimi, la strada è ridurre le tasse sul lavoro dipendente e pensioni». Gli fa eco Renato Polverini, che invita il governo ad «agire immediatamente intervenendo sulla leva

fiscale per aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni». La leader dell'Ugl attacca «la manovra finanziaria» che «non dà risposte alle famiglie, né al lavoro dipendente». Mentre per il leader del Partito democratico Walter Veltroni, «l'Italia sta precipitando».

Il gruppo Fiat scioglie l'alleanza con Cummins

Il gruppo Fiat ha sciolto due joint venture nel campo dei motori diesel tra Cnh-Iveco e l'americana Cummins. Secondo quanto si legge in una nota comune, Cummins ha ceduto la sua quota di un terzo detenuta in Eea (European Engine Alliance), nata nel 1996 come partnership a tre con Iveco e Cnh per lo sviluppo e la produzione della gamma di motori Nef (New engine family). Fiat Powertrain Technologies avrà quindi il pieno controllo sulla gestione di Eea. Fiat a sua volta ha ceduto a Cummins il 50% detenuto da Cnh nella Cdc (Consolidated Diesel Corp.), joint venture costituita nel 1980. L'operazione conferma la strategia del gruppo torinese di rafforzare le proprie competenze nel campo dei motori e delle trasmissioni.

Sony Ericsson annuncia il taglio di 2mila posti

Il costruttore di telefoni cellulari Sony Ericsson ha annunciato che taglierà 2mila posti di lavoro. L'annuncio segue la presentazione dei risultati finanziari del secondo trimestre, che per l'azienda si è chiuso con ricavi in flessione del 9% e una perdita operativa di 2 milioni di euro. «Entro l'anno taglieremo 2 dei 12 mila posti di lavoro nelle nostre sedi nel mondo», ha detto la portavoce della compagnia. La riduzione del personale rientra nel piano di ristrutturazione aziendale annunciato nel corso di una conferenza stampa dal presidente di Sony Ericsson, Dick Komiyama. «Il nostro obiettivo - ha detto - è di ridurre le spese operative di 300 milioni di euro l'anno».

Per Draghi «inflazione persistente e la crisi continuerà»

Il governatore condivide l'aumento dei tassi della Bce. Resta un'analisi differente da quella di Tremonti

di Bianca Di Giovanni

CRISI Stavolta è Mario Draghi a parlare di petrolio e di inflazione. E la prospettiva è radicalmente diversa da quella del suo «antagonista» mediatico Giulio Tremonti. Un punto di contatto per la verità c'è: la gravità della crisi in atto. In una lecture di politica monetaria a Dublino il governatore della Banca d'Italia rivela tutta la sua preoccupazio-

ne. «È molto difficile dire quanto durerà la crisi - spiega - Provo straordinaria ammirazione per chi dice che la crisi è alle spalle, per chi dice che durerà altri tre anni, che peggiorerà o che non ci sono mai state crisi come quella di oggi». Insomma, la prospettiva è quanto mai incerta. Uno dei segnali più preoccupanti è l'inflazione. «Secondo le nostre previsioni - ha detto il governatore - l'aumento dell'inflazione è temporaneo, ma esso appare oggi più persistente di quanto ci aspettavamo alcuni mesi fa. Mentre nei mesi scorsi gli spillover erano stati modesti e l'infla-



Mario Draghi. Foto Lapresse

zione di fondo era rimasta contenuta, recentemente i rischi sono aumentati. Vi sono segni di accelerazione dei costi interni di produzione; anche le misure delle aspettative di inflazione a me-

dio-lungo termine indicano la presenza di tensioni». Il governatore difende quindi la decisione della Bce di alzare i tassi al 4,25%. Una scelta mirata a difendersi dal rischio di effetti di secondo livello sulle retribuzioni e sui prezzi interni.

Draghi si schiera in difesa della credibilità dell'istituzione di Francoforte, mantenuta alta con questa decisione. «Una manovra tempestiva - spiega - che permetta il mantenimento delle aspettative di inflazione sotto controllo, è certamente preferibile alle tardive, violente correzioni operate in molti paesi decen-

ni addietro». Quanto ai prezzi del petrolio, più volte nel mirino del ministro, il governatore spiega che è stata una politica monetaria espansiva a provocare le tensioni sul greggio. Come dire: è stata proprio la politica monetaria della Fed a provocare la bolla che ha fatto lievitare le quotazioni oltre il livello fisiologico del mercato. In ogni caso oggi vi è ampia evidenza che gli effetti negativi degli shock petroliferi sull'economia sono oggi molto meno severi che trent'anni fa», continua Draghi. Niente a che vedere, quindi, con l'austerità degli an-

ni '70. Da allora sono intercorse modifiche strutturali dell'economia e del mondo del lavoro. Cosa fare a questo punto? Sicuramente agire sui mercati rendendoli sempre più trasparenti. E magari dotare le banche centrali di poteri anche sulla stabilità finanziaria, oltre che sulla politica monetaria. I mercati infatti spesso ignorano i segnali delle banche centrali su questo tema. La crisi ha poi insegnato, afferma Draghi, che il coordinamento a livello internazionale è fondamentale per rendere più trasparenti le istituzioni private e le banche centrali.

Adesso c'è anche l'allarme per pane e pasta: ne abbiamo solo per sette mesi

Lo lancia la Coldiretti: nei magazzini scorte limitate (malgrado l'aumento della produzione nazionale). Un'emergenza mondiale che induce alcuni produttori a limitare l'export

/ Milano

Non è più prerogativa da Terzo Mondo, i crampi allo stomaco si fanno sentire anche in Italia. Secondo uno studio diffuso dalla Coldiretti in occasione dell'Assemblea nazionale a Roma, il nostro Paese può contare al massimo su sette mesi di scorte di pane e pasta ottenuti dall'ultimo raccolto di grano. Infatti nei nostri silos sarebbero presenti 4,5 milioni di tonnellate di grano duro per la pasta e 3,5 milioni di tonnellate di grano tenero per il pane. Nello studio si evidenzia come, nonostante l'aumento consistente della produzione nazio-

nale di grano, la disponibilità limitata di scorte prefiguri un quadro preoccupante con la chiusura delle frontiere e le limitazioni dell'export da parte di molti Paesi produttori per arginare il rischio fame. Per questo, viste le prospettive, secondo il presidente della Coldiretti, Sergio Marini è necessario «investire sull'agricoltura e aumentare ulteriormente la produzione nazionale e comunitaria, ma anche garantirsi riserve strategiche di prodotti alimentari di base per stabilizzare il mercato interno e assicurare approvvigionamenti al giusto prezzo per imprese e consumatori». L'andamento dei mercati mon-

diali è, dunque, destinato ad avere effetti anche sulla portata numero uno della dieta mediterranea. Gli italiani, con una media di 27 chili all'anno a testa, sono infatti di gran lunga i maggiori consumatori di pasta a livello mondiale. Ma a cambiare le abitudini a tavola inter-

Per tagliare il costo della spesa gli italiani scelgono di mangiare a chilometro zero: cioè la produzione locale

vengono anche i record della benzina, in un Paese in cui l'86% delle merci viaggia su strada. Secondo la Coldiretti il caro-carburanti sta spingendo verso il consumo di prodotti locali e di stagione, acquistati oggi, con regolarità da due italiani su tre. Inoltre, il 42% degli italiani dichiara di aver cambiato le proprie abitudini alimentari ponendo più attenzione alla provenienza dei cibi. E se i costi del trasporto incidono per quasi un terzo del prezzo di vendita dei prodotti alimentari, «mangiare a chilometro zero - spiega la Coldiretti - significa risparmiare e combatte-

re l'inflazione con prodotti che non subiscono troppe intermediazioni e non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere sulle nostre tavole, evitando anche un impatto negativo sull'ambiente. Quello che preoccupa, spiega la Coldiretti, è «l'eccessiva dipendenza dall'estero dell'Italia di fronte alla decisione di molti Paesi produttori, come l'Argentina, di chiudere le frontiere - afferma Marini - ma anche le previsioni tutt'altro che ottimistiche sui raccolti mondiali a causa del maltempo nel Midwest in Usa. O la siccità in Australia e il terremoto nel Sichuan in Cina». Poi Marini sottolinea come la

causa più importante del rialzo dei prezzi sia da ricercare nei tanti anni di costi eccessivamente bassi per i prodotti agricoli «tanto che in termini reali il prezzo dei cereali e semi oleosi ha subito, negli ultimi tre decenni, un costante decremento». Grazie alla riforma della Politica agricola europea in Italia di fronte all'emergenza internazionale si è verificata un'immediata crescita delle semine del 18% per il grano duro e del 14% per quello tenero. Ma non basta, cosicché dal premier Silvio Berlusconi arriva una promessa sulle agevolazioni fiscali, con l'impegno di discuterne. Ma dopo l'estate, non subito.

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055.22241 - Fax 055.2262429
www.casaspa.it

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di n. 158 alloggi di c.r.p. nel Comune di Firenze, via I. Rosellini n. 1,3,5, via C. Piaggia n. 1,2,3,4,6 e via E. Il Navigatore, 2,4. Importo complessivo dell'appalto: € 1.076.903,30, di cui € 190.025,20 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 886.878,10. Categoria prevalente: OGI - Importo € 1.076.903,30. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: 1. Impianti termici e di condizionamento, categoria: OS28. Importo: € 104.669,47. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it. TERMINI RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 25.08.08. DATA GARA DI APPALTO: 26.08.08 ore 09,30. IL DIRETTORE GENERALE (Arch. Esposito Vincenzo)